APPELLO

DI

MONSIGNOR IGNAZIO PERSICO

A' POPOLI DELLE DUE SICILIE

Io Ignazio Persico per la Dio Grazia e della Santa Sede Vescovo di Grazianopoli e Vicario Apostolico dell'Indostan, m'indirizzo a voi Napolitani, miei compatriotti, per interessare la pietà vostra sulle luttuose emergenze che hanno testè afflitto la missione affidata alle mie cure spirituali.

A voi già son noti i calamitosi e terribili avvenimenti che hanno avuto luogo nelle Indie Orientali, a causa della ribellione delle provincie sottoposte al governo Brittanno. Fra le tante sciagure e perdite che hanno desolato quelle regioni, una grande porzione del mio Vicariato Apostolico n'è stata gravemente tocca. Prolungati assedii, sanguinose battaglie, stragi, ruine, incendii, scene di morte, privazioni inaudite hanno sovrastato e Clero, e popolo.

Tutta quella popolazione Europea ha sofferto nelle persone e nelle cose; molti hanno perduto quanto avevano, altri trovansi ridotti in disagi e privazioni; e tutti hanno veduto le loro sostanze o di-

strutte, o deperite, perdite che non è in loro potere di riparare.

Fra gli Europei però i vostri fratelli nella fede sono quelli che hanno gravemente sofferto perchè più fortemente colpiti da quella calamità; ed il nostro Clero, le chiese, i conventi, ed i pubblici stabilimenti hanno largamente partecipato al comune fato. Ora è più di tre secoli che quelle Missioni furono colà stabilite, e che i nostri predecessori Missionarii avendovi, a traverso di gravi difficoltà ed ostacoli, introdotto la fede di Gesù Cristo, riuscirono a formare delle cristianità le quali hanno poi diffuso la luce del Vangelo in quelle contrade. Seguendo le orme dei nostri primi Missionarii, i collaboratori dei tempi successivi hanno continuato a lavorare con zelo per sempre più dilatare e raffermare la pia opera incominciata; e la Dio mercè nei tempi nostri quella Missione era divenuta una delle più fiorenti dell' Asia. Una magnifica Cattedrale in *Agra*, con altre venticinque Chiese nel resto del Vicariato, due collegi, cinque conventi con educandati, tre orfanotrofi, parecchie scuole esterne, ed un asilo per le vedove, eransi fondati a forza di sacrifizii, e sforzi continuati dei predecessori e miei.

In Agra eravi una communità di cristiani indigeni che io mi era adoperato di riunire in Colonia, e già provava la consolazione di vedere un villaggio cristiano sorgere in mezzo all' idolatria e le innumerevoli sette protestanti. Lo stesso trovavasi in Gwalior, Sougar, Bhopol, Lucknow, Sirdhana, Dhely, ed

altri luoghi suburbani. Nel breve spazio di quattro anni si erano edificate tre nuove Chiese ed altre tre si trovavano in progresso di edificazione. Un nuovo stabilimento di educazione si era aperto in Sealkote nel Punjab, ed altre scuole in altri luoghi incominciavano a fiorire e produrre un gran bene spirituale. In somma tutto prometteva grandi cose pel futuro, e la Missione in generale trovavasi occupare il primo rango tanto in fatto di cristianità e stabilimenti, che pel decoro e dignità con cui si celebravano i divini misteri; di modo che gli stessi protestanti ne confessavano il progresso, ed ammiravano altamente l'opera de' nostri collaboratori.

Ma ohimè! lo splendore dell'oro è oscurato, l'ottimo dei colori tramutato. La gloria di Gerusalemme è sparita, ed il popolo di Dio trovasi ora sotto il peso dell'amarezza e della umiliazione. Agra che sino a Maggio ultimo formava la gloria di quelle Missioni, non è ora che un mucchio di rovine, una scena di desolazione e di lutto. Que' zelanti Missionarii, le religiose, e più di quattrocento tra fanciulli e fanciulle, trovansi sotto miserabili capanne esposti all'intemperie di quel clima micidiale; e tutta quella cristianità è senza abitazione; sicchè senza soccorsi pronti ed efficaci quella popolazione soccomberà fra la miseria e lo squallore, e così sarà perduta l'opera che costa sacrificii e privazioni immense a quegli uomini apostolici che vi si dedicarono per lo spazio di tre secoli. Laonde mosso dallo stato sì deplorabile di quella Missione, ed animato dal caldo

desiderio di riparare il male che le sovrasta, mi affrettai a recarmi in Europa per riceverne quegli aiuti e quei soccorsi che sollevar possano quella porzione del gregge di Gesù Cristo dalla miseria che il circonda, e per quanto sia possibile riedificare le tante Chiese e stabilimenti distrutti. Perciò partii d'Agra il 26 Dicembre dello scorso anno, e dopo vari gravissimi pericoli di vita giunsi in Calcutta a' 20 di Gennaio anno corrente, dove trovato avea grande simpatia ed assistenza da quel generoso pubblico dietro qualche discorso che per l' oggetto loro indirizzai. Munito quindi di quei soccorsi partiva da Calcutta, imbarcandomi sul vapore Ava il giorno 9 febbrajo. Ma sventuratamente sul mare ancora trovai pericoli, e soffrii una perdita immensa. Il Signore permise che avessimo naufragato presso l'isola di Ceylan, dove appena potemmo salvar la vita perdendo quanto avevamo seco noi.

Dopo ciò mi presento all'Europa sprovvisto puranche di quei pochi soccorsi procacciatimi dalla carità degli Europei nell'India, e privo delle cose più necessarie alla vita: e dall'Europa mi aspetto gli effetti di quella pietà che tanto la distingue; ed io nudro ferma fiducia che le mie aspettazioni non rimarranno deluse.

In Europa però incomincio dalla mia Patria, dirigendomi a voi, popoli delle Due Sicilie, a cui mi stringe dolce legame di nazionalità e di nascita. Voi che siete la porzione eletta del Signore, il drappello fortunato sulla faccia della terra, nati ed educati nel

grembo della Religione di Cristo, e colmi delle benedizioni del Cielo, voi più che tutt' altri sarete commossi dalle immense perdite cui è andata soggetta quella Sacra Missione; ed il vostro cuore generoso e pio non soffrirà di vederla distrutta. Gli occhi dei vostri fratelli gementi in quelle remote regioni sono in modo particolare a voi diretti; i Missionarii, le Monache, gli orfani, il gregge tutto implora la vostra carità, ed il mio cuore mi fa presentire che non ne resterà deluso. Ricordatevi che uno de'vostri compaesani ha lavorato in quella vigna per lo spazio di dodici anni, ed ora n'è il Padre e Pastore. Da voi dunque aspetto pronta e generosa assistenza; e con ciò seguirete l'esempio che già ne ha dato il nostro comune, magnanimo e pio Monarca.

Per vieppiù eccitare la vostra pietà a pro di quella Missione, qui inserisco una mia Pastorale che per quest' oggetto già indirizzai al mio gregge dalla Fortezza di Agra in cui era rinchiuso, dove vengono riassunti i mali sofferti.

Quell' elemosina che vi piacerà di offrire per questo Sacro oggetto, potrete versarla nelle mani di S. E. R. il Cardinale Arcivescovo di Napoli, di S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano, del Signor Barone Giacomo Savarese, del PP. Provinciale dei Cappuccini, dei PP. Gesuiti, o del Rev.do Abbate Andrea Eicholzer.

IGNAZIO

PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA SANTA SEDE,

VESCOVO DI GRAZIANOPOLI

E VICARIO APOSTOLICO DELL' INDOSTAN

Al Clero ed ai fedeli commessi alla sua spirituale cura, salute, e benedizione.

NAPOLI
Stabilimento Tipografico del Dante
1858.

Carissimi Fratelli,

Con l'animo dolorato e collo spirito d'afflizione ricolmo, a voi c'indirizziamo nella presente emergenza.

Dal memorando giorno 11 del trascorso maggio, abbiam noi sospirato sempre il momento opportuno a poter rientrare seco voi in relazione. Ma presero i pubblici affari tali gigantesche forme con istraordinaria rapidità, che comunque per alcun tempo non sapevamo ideare la enormità del male, le nostre illusioni ben presto dileguaronsi al vedere che le nostre relazioni vennero affatto interrotte.

Ma ohimè! il male è troppo alla scoverta; la catastrofe è avvenuta; e attualmente ci troviamo deplorando la rovina e la desolazione, sotto l'imperio della quale una Provvidenza inappellabile ha permesso che ne fossimo le vittime.

I più tremendi avvenimenti sonosi l'uno dopo

*

l'altro rapidamente verificati, ispargendo il fuoco e la desolazione sulla terra, e recando la morte nel suo più fiero aspetto alle pacifiche famiglie nel loro seno. Desolata è la terra, le famiglie desolate, e le loro donne divise (Zach. XII - 12.) Calamità inaudite, o miei fratelli, han sovrastato il nostro gregge Clericale e Laicale, ed hanno dolorosamente pesato sulle nostre Chiese e sulle nostre istituzioni. Ohimè! Antioco è entrato con baldanza nel nostro Santuario dal quale ha fatto scomparire la sorgente di luce col suo sacro seguito, e la tavola di propiziazione e gli arredi sacri. Il velo e la corona col gioiello d'oro che stava innanti al Tempio li ha messo in brani. Ha fatto un macello di uomini; e vi ebbe gran lutto in tutti i luoghi ove egli apparve. Ogni sposa ruppe in lamenti, ed in gemiti lo sposo sedente in sul nuziale letto. Ei piombò improvvisamente sulla città, e la colpì con grande strage, e distrusse gran quantità di popolo, e s'impadronì delle spoglie di quella, la distrusse col fuoco, ne abbattè le case, ne fece prigioniere le donne ed i ragazzi; ed i suoi seguaci s'impossessarono di una città con un muro grande e forte, con alte torri, e ne fecero una fortezza per loro e si fortificarono in essa, e vi portarono armi e provvisioni, ed ivi adunarono le spoglie di Gerusalemme. Il sangue innocente fecero scorrere intorno al santuario e prostituirono il santo luogo.

Il santuario rimase desolato come un deserto. I suoi giorni di festa, si conversero in pianto, i suoi onori annullati. Il suo disonore fu accresciuto pro-

porzionatamente alla sua gloria, e la sua grandezza conversa in lamento (1).

Questo quadro della presa di Gerusalemme da Antioco fatta è in qualche modo applicabile al memorando avvenimento che segnerà un' epoca nella storia Indiana.

I detrattori del nome di Gesù Cristo innalzarono lo stendardo della ribellione contro i padroni del paese , ed il saccheggio , il fuoco e la desolazione seguirono i loro passi. I santi tempi sono stati predati, i sacri altari contaminati, gli unti ministri uccisi, pubblici funzionari assassinati, gl'indifesi cittadini massacrati, le matrone, le donzelle, ed i piangenti bambini barbaramente macellati. Oh ! quando noi volgiamo lo sguardo inverso le tristi sventure, dalle quali con l' aiuto di Dio siamo per uscire , il nostro cuore trabocca di duolo immenso ed inesprimibile, ed il nostro cuore ne freme al solo pensiero.

Il nostro bene amato fratello in Christo Padre Zaccaria, missionario a Delhi cadde in fra le prime vittime. Questo venerando e distinto apostolo per semplicità Christiana , e per povertà Evangelica , ebbe primo la commessione, dopo un'intervallo di 60 anni, di stabilire una missione permanente in Delhi. Mentre egli energicamente si sforzava a dare compimento a tale assunta opera santa, sen vivea come gli eremiti degli antichi tempi tra privazioni e disagi. Allorchè si manifestò la ribellione a Delhi , sebbene

(1) *Mac.* 1. c. 27. 42.

fusse del pericolo che correva avvisato dal suo servo, che il consigliava ripararsi in un vicino magazzino, ei vi si ricusò dicendo voler perire nella sua Chiesa. Nella quale i rivoltosi il rinvennero ginocchioni avente il Crocefisso in fra le sue braccia strettamente serrato. In questa solenne positura fu ucciso. La sua morte fu quella di un martire. La sua anima benedetta è ora nella gloria.

Le nostre istituzioni a Sirdanah furono le seconde a risentire i tristi effetti della rivolta militare. Il nostro amatissimo missionario Padre Felice insieme alle monache, alle ragazze, ed ai Cristiani nati in quel luogo furono circondati ed assaliti dalla plebe furiosa. Per molti giorni consecutivi patirono le più crudeli angosce, aspettando sempre una morte violenta, senza menoma speranza di poterla evitare. Il coraggioso ecclesiastico aveva raccolto il suo gregge sul tetto della Chiesa, e là col SS. Sacramento infra le mani, ei imprimeva ne' cuori di tutti parole di consolazione e di conforto. Ed in vero il dito di Dio quivi era. Dappoichè contro ogni umana espettazione, nell'atto che all'intorno osservavasi una scena di desolazione e di morte, egli salvò i suoi seguaci dalle mani degl'infedeli. Una mano di pochi privati gentiluomini venuti da Meerut, scossi da compassione per la desolata posizione di que' miseri, coraggiosamente si esposero a trarneli fuora, e ben vi riescirono, chè essi accompagnandoli in salvamento li condussero insino alla stazione nel sesto giorno della rivolta. Che sia sempre benedetta la Divina Provvi-

denza ed eglino insieme! Ora, o miei fratelli, noi vogliamo riconoscere pubblicamente il debito di gratitudine alle Signore ed ai Signori di quella stazione, per la loro generosa sollecitudine ad accorrere ai bisogni ed alle necessità delle monache e delle ragazze affidate alle loro cure, strappate così inaspettatamente e violentemente dal loro amato soggiorno.

Nell'atto che questi avvenimenti colmavano il nostro cuore di dolore, ci pervenne la notizia che il nostro missionario a Ferozepore era stato in grande rischio d'essere massacrato, e che gli arredi della nostra Chiesa e della Cappella erano stati affatto distrutti. Tale affligente nuova fu seguita dall'altra non men dolorosa dello imminente pericolo che sovrastava il nostro convento a Sealkote. In tanta emergenza l'intervenzione della Divina Provvidenza fu manifesta. I ribelli entrarono nel recinto del monistero ed in tutte le stanze ispargendovi lo spavento ed il terrore. Le sacre vergini si trovarono più di una volta alla presenza di quei manigoldi, e furono da'medesimi più d'una volta minacciate con le sciabole sguainate da stanza in stanza. Ma la presenza di spirito, e l'impavido coraggio del prete e della superiora, da Dio protetti ed illuminati, riuscirono a serbare le loro persone illese dalla violenza e dall'oltraggio. Il prete, le monache e le ragazze si salvarono tutte nei campi aperti, dove vagarono per alcun tempo sotto il più cocente sole, sinchè essendo stati incontrati da un soldato cristiano, furono dal medesimo condotti in un vicino forte. In questa

occasione ancora il prete ebbe la preveggenza di portar seco il SS. Sacramento. Gli ammutinati addimandarono, cosa portasse fra le mani? Ed avendo egli risposto, che portava il suo Dio, rincularono quelli con riverenza, e non osarono profanare le specie consagrate ; benchè la loro cupidigia avrebbe potuto spingerli ad impadronirsi della pisside di argento nella quale erano riposte — Veramente Dio era là ! — E quando noi consideriamo che gli assalitori non erano contadini, ma soldati rivoluzionati, e che fatti oltraggianti e sanguinosi avvennero in quella giornata in Sealkote, la salvezza di monache inermi sarà letta con ammirazione di riconoscenza verso la Divina Provvidenza ch' ebbe misericordia di loro.

Ma il fatto più tremendo della ribellione Indiana non era per anco succeduto, il massacro di Cawnpore : un migliaio di persone, uomini, donne e ragazzi, uffiziali civili e soldati perirono con tradimento, dopo di essere stati sottoposti ai più inauditi orrori. La natura freme alla rimembranza di una così inconcepibile tragedia. Noi intendiamo risparmiare la vostra sensibilità, sicchè ci asterremo di descriverla. Insieme agli abitanti Europei di Cawnpore perì del pari uno dei nostri collaboratori nella Vigna, e ben amato in Cristo, il Reverendo Giuseppe Rooney. Egli morì nello adempiere fedelmente il suo dovere, rimanendo fino agli ultimi estremi con la devota guarnigione. Ed ora gode il premio delle sue fatiche.

Ma, o fratelli, abbiamo patito una irreparabile perdita nella ribellione, con la uccisione del più

antico missionario, nostro amato fratello in Cristo, Reverendissimo F. Adeodato. Questo garbato e venerando ecclesiastico avea molte fatiche spese con successo nella presente Vigna di Cristo per più di quarant'anni, ed era amato e rispettato dal suo gregge. L'urbanità de' suoi modi e la estesa sua istruzione gli conciliavano la stima universale. Per tale che eziandio i pagani il chiamavano loro padre e benefattore. Ma ohimè Lucknow pur s'è distinta per tradimenti e delitti, nè ha risparmiato questo antico e pio ministro, il quale fu sacrificato nella sua casa. Il nostro cuore gronda sangue per la uccisione di tal nostro egregio compagno, e deplora la sua perdita tanto dannosa alla nostra missione, imperocchè si era egli il nostro Vicario Generale e buon consigliere. Ma la sua anima benedetta prega in grembo a Dio che questa missione si abbia stabilità e pace.

Molti cristiani qui nati appartenenti al nostro gregge sono caduti vittime della rivolta. Altri in gran numero patirono indi i più barbari trattamenti, essendo stati massacrati freddamente in Delhi o Lucknow, senza che verun motivo avessero dato ai rivoltosi di trattarli così barbaramente.

In Agra presso a poco ne furono massacrati sedici. E nella strage s'è verificata la consolazione di non essere avvenuta alcuna diserzione dalla fede in quel luogo, sebbene quella povera gente si trovasse esposta a molte tentazioni e perversioni.

E noi ancora non siamo andati esenti in Agra dalla parte di sventura, alla quale così largamente

hanno gli altri partecipato. Dal momento che la rivolta si manifestò a Meerut noi siamo stati in una perenne agitazione. In fine nel 5 luglio una battaglia ebbe luogo nelle vicinanze della stazione. Noi ci rifuggimmo provvisoriamente nel Forte, dove abbiamo insino adesso dimorato incerti del modo e del tempo in cui sarebbe stato savio consiglio ritornare nelle nostre malconce case. Molte furono le nostre sofferenzo durante questo periodo. Ma più d'ogni altra cosa i nostri cuori martirizzava il pensiero degl'inconvenienti di ogni specie a cui le nostre istituzioni fu forza soggiacessero. Ma Dio è buono , onde ne concedeva la pazienza , il coraggio ed una ferma rassegnazione per renderci capaci di soffrire queste pruove con cristiana fortezza. La perdita intanto che abbiamo sperimentata è incalcolabile. Le Chiese e le istituzioni le quali costano ai nostri predecessori grandi sollecitudini, pene e lavori per mezzo secolo allo incirca, furono demolite in una notte. La Cattedrale — la Casa Episcopale — il Collegio — gli Orfanotrofi di uomini e donne — la Cappella e la casa Sacerdotale siti nei quartieri militari, furono saccheggiati, demoliti , e bruciati ; e furono del pari l' oggetto della rapina, o della distruzione le vesti sacre e tutti gli ornamenti e gli arredi della Chiesa. Noi abbiamo messi in opera i più efficaci sforzi presso le autorità per la preservazione delle cose che aveano un maggior prezzo o valore, ma tutte le nostre sollecitudini son tornate vane.

Era il nostro cuore straziato al vedere dai ba-

stioni come le rovine dilatavansi; anche gli estranei alla Religione non aveano cuore di osservare un tanto spettacolo a ciglio asciutto. Una novella battaglia ebbe luogo, per la quale fummo salvi dagli orrori di un assedio. A queste, altre calamità furono aggiunte — Tre monache, il rettore del Collegio di S. Pietro, ed un fratello laico, colpiti da infermità, innanzi tempo discesero nel sepolcro; ed il nostro Clero è afflitto da una generale debolezza ed infermità, del pari che le suore e le fanciulle.

Oh Signore! Tu ci hai castigato nel tuo giudizio rimpetto al quale noi non possiamo apparire innocenti, ci hai reputati degni del crudele castigo, di essere feriti con le ferite da un nemico apportate. Perche rimpiangeremmo le nostre afflizioni? Tu certo tai cose hai permesso per la moltitudine delle nostre iniquità. Ti piaccia, o Signore, chiudere le nostre cicatrici, e rimarginare le nostre ferite, imperocchè il tuo nemico ha chiamato Sion un proscritto.

Amati fratelli! le terribili calamità che ci hanno colpito non debbono disanimarci. I figli della Croce debbono essere sempre preparati a tollerare le persecuzioni. La insegna da cui siamo contraddistinti è aspersa di sangue; e pur lo stendardo di Cristo abbenchè tutto di sangue grommato ricoverto, sarà alla fine trionfante. Il Divino fondatore della nostra Religione fu rappresentato da un segnale esposto alla contraddizione; per conseguente ogni opera emanante dal suo spirito è destinata ad incontrare scoraggia-

2

mento ed opposizione. Pure quando noi consideriamo ciò che i missionari nostri predecessori hanno praticato, quali difficoltà han vinte, quali ostacoli sorpassati, e quali pericoli incontrati, siamo noi confortati da una forza di coraggio, ed animati da certezza di sperare successi ampi e sovrabbondanti. Nè altro rendesi necessario, se non che rassegnazione e perseveranza ed un indefesso zelo a promuovere l'onore e la gloria di Dio, non che una intiera abnegazione di se. Questa rassegnazione e questo spirito di abnegazione si sono manifestati fra molti del nostro Clero, i quali, da buoni Pastori dimentichi di loro stessi hanno esposta la vita pel proprio gregge. In fra quei di Agra alcuni dettero tutto ciò che possedevano pel mantenimento delle nostre estese istituzioni, altri intrepidamente recaronsi nel campo di battaglia a somministrare gli ultimi conforti della Chiesa ai nostri soldati feriti, e tutti cordialmente apprezzarono la difficile posizione in cui ci trovavamo esposti. Ne abbiano eglino da noi i migliori sensi di riconoscenza ed i più sinceri auguri di benessere. L'Ecclesiastico di Mussoorie, le suore ed il cappellano cattolico a Landour hanno ancora dato pruova del loro attaccamento con offerte di ogni sorta per poterci sostenere nell'ora del bisogno e della pruova. La nostra sincera riconoscenza è bensì dovuta ai missionari in Kussowlie e Subathoo per le loro lettere di condoglianza ed offerte di servigi, come ancora a quelli missionari in Punjab, i quali prontamente si sono prestati ad assistere il Convento

a Sealkote. Che Iddio ne li ricompensi tutti!

I missionari poi, i quali, pe' loro servigi, meritano in modo particolare la nostra riconoscenza sono i nostri amati fratelli in Cristo Rev.di PP. Bertrand e Morin. Il primo si trasferì nel campo innanti Dely appena venne formato, e sofferenze e privazioni ebbe a tollerare non solamente nel suo viaggio per recarvisi, ma durante tutto il tempo dello assedio, e vi rimase dopo la presa della Città con le centinaia di ammalati negli ospedali militari; l'altro accompagnò il reggimento da Jullundur, e congiunse i suoi servigi a quelli del suo confratello sino alla presa della piazza. Quando ritornò a Jullundur era in debole stato di salute. Le loro sofferenze sono registrate ne' cieli: le loro buone opere formeranno la loro corona nel tempo e nella eternità.

Questi esempi ci arrecano conforto, e c' incoraggiano a bene sperare per lo avvenire. Iddio è veramente misericordioso! Egli non mai ci sommette a prove al di sopra delle nostre forze, ma addolcisce la temperatura alle pecore tosate, nè manca di versare nei nostri cuori afflitti il balsamo della consolazione.

Non dobbiamo omettere di far menzione di altra pruova, che fu quella della incertezza della sorte degli ecclesiastici in Cawnpore e Lucknow, cosa che lungo tempo ci tenne affannosi, non meno per la impossibilità in cui eravamo, stante il totale impedimento di comunicazione fra le vie, di spedire un prete a prendere cura delle truppe Europee tra Cawnpore ed

Allahabad. Profittammo però della opportunità della partenza di una colonna mobile da Agra per mandare un altro Prete a Cawnpore : ed il primo convoglio che mosse da Agra per Meerut trasportò Sacerdoti in Delhi ed in altre stazioni, per rilevarne i missionari di già estremamente defaticati.

Ed ora, dilettissimi fratelli, che la ribellione sembra procedere al suo termine, non dobbiamo noi rendere a Dio fervide e sincere grazie per averci preservati da tanti perigli, e levare le nostre voci per lodare sempremai il suo santo nome? Oh! La nostra gratitudine debb' essere intiera, profonda, la gratitudine di un cuore contrito, quella gratitudine che ci conduce a menar nostra vita conformemente alle massime ed allo spirito dello Evangelo. Allora le consolanti promesse fatte a Gerusalemme saranno adempiute ancora per noi. « Adesso, io non farò al resto di questo popolo, come per lo passato, dice il Signore degli eserciti. Ma sarà in esso il germe della pace. La vigna darà i suoi frutti, la terra i suoi semi, ed i Cieli daranno le loro rugiade; e di tutte queste cose darò il possesso a questo popolo. Ed avverrà che come voi, o case di Giuda e d'Israele, eravate maledizione tra' Gentili, così io vi salverò e sarete benedizione; non temete che le vostre braccia cessino di essere vigorose. Perciocchè tali cose dice il Signore degli eserciti! Siccome io risolvetti di percuotervi quando i padri vostri mi ebbero provocato ad ira, e di loro io non ebbi commiserazione, così volgendomi dall'altro canto, ho deliberato

in questi giorni di beneficare alla casa di Giuda e di Gerusalemme - Non temete. » Zach. VII-11-15.

Noi abbiamo fiducia, amati fratelli, che l'ultima calamità sarà per essere produttiva di molto bene. Osservate la storia della Chiesa e vedrete per quali mezzi ha l'Onnipotente, in ogni età, dato alle cose spirituali preminenza sulle nazioni incredule, le quali additano le grandi epoche della sua esistenza.

Non fu forse nelle pene, e nelle afflizioni, e nelle temporali sofferenze e persecuzioni che la Chiesa ha sempre prosperato? Tal fu la sua sorte dal primo stabilimento, e tale è stata sempre d'allora in poi. Quando Iddio dispone dare alla sua Chiesa un grande aumento di forza e di membri, egli quasichè invariabilmente ne prepara la via per opposte vicissitudini di disturbi, calamità o rivolture sociali, le quali richiamando l'attenzione del genere umano, fanno sì che una moltitudine di attenti spettatori comincia fra la diffamazione, e l'oltraggio e lo scherno ad osservare per curiosità lo incendio e poi ne ritorna più savia, illuminata dal fuoco del Cielo.

Qualunque tribolazione temporaneamente abbia a patire la Chiesa, sono ad essa guarentiti il successo ed il trionfo. L'hanno successivamente assalita le potenze della terra, la sapienza del mondo, la incredulità, lo scisma, l'eresia, ma perdenti nello scontro sono del pari successivamente dispersi dalla scena, nell'atto che ella prosegue il suo benefico corso, inalterata ed inalterabile, trionfante e fresca di vigore di gioventù. Con verità, di lei ha il Real

Profeta predetto. « Spesse volte mi hanno combat-
« tuta dalla mia gioventù, ma eglino non han pre-
« valuto contro di me. » (Salmo 128). Ed Isaia:
« Niun' arma la quale è preparata contro di lei, ri-
« porterà la vittoria, e sarà da te condannata ogni
« lingua che ti resistesse nel giudizio. » LIV - 17.
« I figli di quelli che ti recarono afflizione ver-
« ranno umiliati al tuo cospetto, e tutti quelli che
« t' insultarono adoreranno le orme de' tuoi piedi, e ti
« chiameranno la Città del Signore, la Sionne del
« Dio unico d' Israele! » Is. LX-14.

Ci rivolgiamo a voi in questa grave emergenza, diletti fratelli, non potendo fare a meno di rammentarvi le immense perdite sofferte da questa missione e gli urgenti bisogni delle nostre istituzioni. Otto Chiese con le case de' Sacerdoti a quelle annesse sono state saccheggiate, bruciate, o in altro modo talmente danneggiate che sonosi rendute inservibili.

I conventi in Agra e Sealkote con le case di educazione ad essi congiunte sono in pari condizione, come ancora il Collegio di S. Pietro, ed i tre Orfanotrofi in Agra. Indi, come faremo per provvedere i posti vuoti dei nostri uccisi collaboratori? Il viaggio da Europa, per un solo, è come voi sapete, molto costoso; intanto tre sono stati uccisi, uno è morto, e molti di più rendonsi necessari per supplire ai crescenti bisogni. Se noi siamo ricorsi in ogni tempo alla vostra carità, or più che mai vi siamo sospinti dalla estrema necessità. E però esortiamo a tutto il clero ed ai fedeli di accorrere con nuo-

vo zelo e generosità ad emulare il chiaro esempio dei fratelli che ci hanno preceduti nella pia opera, e dimostrare che i cattolici delle Indie, nulla han perduto della piena energia che distingue i loro compaesani nella patria. Sforzi vigorosi occorrono per riparare le nostre gravi perdite. Pure lo zelo e la perseveranza da parte dei collettori, la risoluzione ed energia dal canto del clero eccitandoli ed ajutandoli a compiere il meritorio incarico, non lascian dubbio del prosperevole risultamento. La più tenue retribuzione sarà con gratitudine ricevuta. In talune stazioni la colletta non sarà ubertosa. Ma i nomi di coloro che nelle attuali emergenze, in considerazione della seguita rovina di molte famiglie ed individui, vi si presteranno, saranno proclamati ad alta voce come esempî di pietà. La lieve elemosina della vedova di Sarepta fu accettabile agli occhi di Dio, come i ricchi presenti e gli splendidi doni del Re d'Israele.

Non altro vi diciamo, diletti Fratelli: solamente vi sollecitiamo per lo amore che portate alla Chiesa di Dio, per lo zelo che avete sempre manifestato nella fede verso i Santi, per la carità che scalda i vostri cuori, per le anime redente dal Sangue di Gesù Cristo, di addimostrarvi caldi cooperatori a tal pia opera, e fedeli ai Pastori che vi somministrano il pane della vita; e che non dimentichiate le nostre afflizioni, la nostra sollecitudine, ed i nostri lavori per voi. Se amiamo il nostro Signore Gesù Cristo, amar dobbiamo del pari la sua Chiesa, ed aver desiderio di par-

tecipare ai suoi travagli e sofferenze, a cui ci sottoporremo con piacere, privandoci noi stessi per amor suo. Noi saremo di delizia al Signore nel fare il bene, ed Egli ci accorderà il compimento dei voti dei nostri cuori. Noi daremo a Lui ed Egli renderà a noi. Vedremo la possanza di Dio esaltata in mezzo al suo popolo, ed estesi i confini del suo regno ampliato da molte anime, che ora nella ignoranza contraddicono le Sue verità.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, la carità di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo sia con voi tutti — *Amen.*

Ignazio come sopra.

Forte di Agra — Vigesimaquarta Domenica dopo Pentecoste, 26 novembre 1857.